

## **La ripresa delle relazioni diplomatiche tra Iran e Arabia Saudita: le conseguenze su conflitti ed equilibri regionali**

Il 7 giugno 2023 l'Iran ha riaperto la sua ambasciata in Arabia Saudita<sup>1</sup>, uno degli effetti dell'accordo concluso tra Teheran e Riyadh a marzo, con l'intermediazione della Cina<sup>2</sup>, che potrebbe avere notevoli ripercussioni sui conflitti e le tensioni regionali<sup>3</sup>.

Le relazioni diplomatiche sono riprese dopo l'interruzione nel 2016 e numerose ricadute nell'area, soprattutto in Iraq, Yemen, Siria e Libano e all'apice di una tensione permanente tra le due capitali che ha le sue radici nella Rivoluzione Islamica del 1979, al di là della contrapposizione sunniti-sciiti che, prima di quella data, non aveva impedito buone relazioni tra i due sistemi.

Le differenze tra Arabia Saudita e Iran nella formazione dell'identità storica hanno sempre costituito un terreno che alimenta conflitti oltre gli aspetti diplomatici e politici avendo una dimensione culturale, ideologica e strutturale diversa<sup>4</sup>. Queste differenze non avevano comunque impedito la cooperazione tra Arabia Saudita e Iran durante la Guerra Fredda. Dopo la rivoluzione in Iran nel 1979 e l'istituzione della Repubblica islamica, tutte le forme di cooperazione e intesa tra Teheran e Riyadh si sono infrante, il confronto era alimentato dalla politica di esportazione della rivoluzione islamica dall'Iran e dal pieno sostegno dell'Arabia Saudita all'Iraq durante la sua guerra nel 1980-88. Nel 2003, l'equilibrio di potere tra il Regno e la Repubblica islamica è stato perturbato dall'intervento internazionale in Iraq e dall'avvento al potere della maggioranza sciita. Le rivoluzioni del 2011 hanno costituito il catalizzatore per infrangere le regole del conflitto regionale, ma è lo Yemen il luogo in cui le due potenze regionali si sono principalmente scontrate. Riyadh vedeva gli eventi in Yemen come una seria minaccia alla sua sicurezza nazionale, all'establishment politico e alle equazioni strategiche, mentre Teheran li considerava un nuovo fattore nella sua competizione regionale con l'Arabia Saudita<sup>5</sup>.

Nel periodo pre-2011, l'Iran aveva sostenuto lo storico alleato, il presidente siriano Bashar al-Assad, mentre i sauditi si erano schierati con l'opposizione, il Fronte islamico<sup>6</sup>. Teheran è stata associata dalla fine del 2015 ai negoziati internazionali relativi al futuro della Siria, ulteriore incentivo per Riyadh di estendere la sua influenza nella risoluzione delle crisi regionali.

---

<sup>1</sup> M. Benmansour, "Iran's embassy reopens in Saudi Arabia for first time in seven years", Reuters, June 6, 2023; [https://www.reuters.com/world/middle-east/irans-embassy-reopens-saudi-capital-riyadh-al-arabiya-tv-2023-06-06/#:~:text=Iran%27s%20embassy%20reopens%20in%20Saudi%20Arabia%20for%20first%20time%20in%20seven%20years,-By%20Mohammed%20Benmansour&text=RIYADH%2C%20June%206%20\(Reuters\),conflicts%20across%20the%20Middle%20East.](https://www.reuters.com/world/middle-east/irans-embassy-reopens-saudi-capital-riyadh-al-arabiya-tv-2023-06-06/#:~:text=Iran%27s%20embassy%20reopens%20in%20Saudi%20Arabia%20for%20first%20time%20in%20seven%20years,-By%20Mohammed%20Benmansour&text=RIYADH%2C%20June%206%20(Reuters),conflicts%20across%20the%20Middle%20East.)

<sup>2</sup> France24, "L'Iran et l'Arabie saoudite scellent leur réconciliation à Pékin", Débat, 06/04/2023; <https://www.france24.com/fr/moyen-orient/20230406-l-iran-et-l-arabie-saoudite-scellent-leur-r%C3%A9conciliation-%C3%A0-p%C3%A9kin>.

<sup>3</sup> M. Nihal, I. Naar, A. Mostafa, "Saudi Arabia's Foreign Minister has 'positive' talks with Iranian counterpart", June 17, 2023; <https://www.thenationalnews.com/gulf-news/2023/06/17/saudi-arabias-foreign-minister-prince-faisal-bin-farhan-arrives-in-tehran/>.

<sup>4</sup> M. N. Mirza, H. Abbas, I. H. Qaisrani, "Structural Sources of Saudi-Iran Rivalry and Competition for the Sphere of Influence", SAGE Publications, Vol. 11, I. 3, July 16 2021; <https://journals.sagepub.com/doi/10.1177/21582440211032642?icid=int.sj-full-text.similar-articles.1>.

<sup>5</sup> A. Faez, "A Struggle of Influence between Iran and Saudi Arabia: The Repercussions of Confrontation and the Likelihood of Peace A Case Study of Yemen", AlJazeera Centre for Studies, 8 May 2023; <https://studies.aljazeera.net/en/analyses/struggle-influence-between-iran-and-saudi-arabia-repercussions-confrontation-and>.

<sup>6</sup> T. Poole, "Iran and Saudi Arabia's great rivalry explained", BBC, 4 January 2016; <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-35221569>.

Il post 2011 ha visto l'emergere di tre blocchi di alleanze regionali: uno guidato dall'Arabia Saudita e dagli Emirati Arabi Uniti, un altro dall'Iran e dai suoi alleati e un terzo da Qatar e Turchia<sup>7</sup>.

L'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti si sono posti come forze della controrivoluzione in tutta la regione, inizialmente Riyadh era favorevole al cambio di regime in Siria (riammessa nella Lega Araba dopo 12 anni nel maggio 2023), entrambi hanno anche incoraggiato il rovesciamento di Muammar Gheddafi in Libia e di Ali Abdullah Saleh nello Yemen. Hanno generalmente cercato di impedire alla Muslim Brotherhood<sup>8</sup> di prendere il potere, ma con delle differenze: Riyadh sostiene l'ala yemenita, Islah.

L'Iran, nonostante dal 1979 rivendichi una postura rivoluzionaria, ha supportato solo le rivoluzioni negli Stati in cui gli alleati dei nemici sauditi, israeliani e statunitensi, erano minacciati, come l'Egitto, ma ha sostenuto le repressioni dei governi alleati in carica come la Siria e, successivamente, l'Iraq e il Libano.

Qatar e Turchia hanno generalmente appoggiato i manifestanti e favorito la Muslim Brotherhood e altri movimenti islamisti popolari che sembravano destinati a salire al potere. Doha, però, non è intervenuta quando si sono verificati disordini in Bahrain nel 2011 quando, per fronteggiare l'insurrezione popolare nel Paese a maggioranza sciita, ma governato da un regime sunnita, l'Arabia Saudita ha inviato delle truppe per porre fine alla rivolta<sup>9</sup>.

L'accordo saudita-iraniano ha il potenziale per abbassare le tensioni in Iraq. Teheran ha sfruttato il caos seguito all'intervento internazionale del 2003 per diffondere la sua influenza, specialmente tra la maggioranza della popolazione sciita e i partiti islamisti al potere che la rappresentano. L'Iran ha finanziato e addestrato gruppi paramilitari – operanti al di fuori del controllo dello Stato iracheno – allineati con partiti politici sciiti, alcuni dei quali operano come parte delle Popular Mobilization Forces, che sono state istituite per combattere l'ISIS e continuano a godere di una posizione solida nel Paese<sup>10</sup>. Sono sostenute dalla Qods Force delle Islamic Revolutionary Guard Corps – il Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche iraniane che opera all'estero, hanno periodicamente lanciato razzi contro le forze statunitensi residue nel Paese e potrebbero essere responsabili di attacchi all'Arabia Saudita nel 2019 e nel 2021. I sunniti iracheni mantengono storicamente legami tribali, commerciali e religiosi con l'Arabia Saudita. Baghdad ha cercato di riposizionare l'Iraq come un attore per il dialogo regionale: rappresentanti iraniani e sauditi si sono recati in Iraq per cinque round di colloqui diretti durante il mandato dell'ex Primo Ministro Khadimi e con al-Sudani l'Iraq ha cercato di cementare i suoi legami con l'Arabia Saudita. Una distensione saudita-iraniana potrebbe rimuovere gli ostacoli politici che hanno bloccato sostanziali investimenti sauditi in Iraq<sup>11</sup>.

---

<sup>7</sup> C. Phillips, "From revolutions to rapprochement: The end of the '2011 era' in the Middle East?", Middle East Eye, 26 June 2023; <https://www.middleeasteye.net/opinion/middle-east-revolution-rapprochement-end-2011-era>.

<sup>8</sup> Fratellanza Musulmana, una delle più importanti organizzazioni islamiste internazionali con un approccio politico all'Islam. Fondata in Egitto (dove sono particolarmente diffusi e all'origine dell'avvento di Mohamed Morsi nel 2012) nel 1928 da Ḥasan al-Bannā' a Isma'iliyya nel quadro di un risveglio culturale e religioso in reazione all'occidentalizzazione della società islamica, sono stati dichiarati fuorilegge, poiché considerati un'organizzazione terroristica, da Bahrain, Egitto, Russia, Siria, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Tagikistan e Uzbekistan. Ricevono appoggio e protezione più o meno esplicita da parte dei governi di Turchia e Qatar.

<sup>9</sup> M. Chulov, "Saudi Arabian troops enter Bahrain as regime asks for help to quell uprising", The Guardian, 14 March 2011; <https://www.theguardian.com/world/2011/mar/14/saudi-arabian-troops-enter-bahrain>.

<sup>10</sup> AlJazeera, "How has the Saudi-Iran divide affected the Middle East?", 7 April 2023; <https://www.aljazeera.com/news/2023/4/7/how-has-the-saudi-iran-divide-affected-the-middle-east>.

<sup>11</sup> International Crisis Group, "The Impact of the Saudi-Iranian Rapprochement on Middle East Conflicts", 19 April 2023; <https://www.crisisgroup.org/middle-east-north-africa/gulf-and-arabian-peninsula/iran-saudi-arabia/impact-saudi-iranian>.

La guerra in Yemen – iniziata nel 1994 e che ha visto varie fasi<sup>12</sup> con interventi esterni nella contrapposizione tra sud e nord riuniti nel 1990<sup>13</sup> – si è intensificata nel marzo 2015 quando una coalizione a guida saudita<sup>14</sup> ha lanciato una campagna di attacchi aerei contro la coalizione Houthi-Saleh<sup>15</sup>. Gli obiettivi dichiarati di Riyadh erano respingere gli Houthi e reintegrare l'ex presidente Hadi inquadrando la guerra come contrasto all'influenza iraniana poiché gli Houthi sono percepiti come un proxy dell'Iran<sup>16</sup> – che sostiene la ribellione<sup>17</sup> dal 2009<sup>18</sup>.

Sebbene la distensione saudita-iraniana sia un passo necessario verso la stabilizzazione dello Yemen, è necessario sottolineare che il conflitto è guidato principalmente da istanze locali e competizione per il potere tra attori yemeniti. Ciò che avvicina l'Iran e gli Houthi non è una comune fede sciita: gli Houthi sono zayditi – ramo dello sciismo distinto da quello duodecimano praticato dalla maggioranza degli sciiti della regione – le loro convinzioni divergono in modo significativo e molti zayditi nello Yemen sono contrari agli Houthi. Il movimento armato è economicamente autonomo da Teheran, con una propria agenda politica e una distinta struttura di potere. L'Iran non controlla il processo decisionale degli Houthi, anche se la loro visione del mondo è simile, inducendo convergenza nella politica estera: sia gli Houthi che la leadership iraniana coltivano una narrativa antimperialista, affermando di proteggere gli oppressi dall'arroganza opponendosi duramente a Stati Uniti e a Israele.

Il supporto delle Islamic Revolutionary Guard Corps - Qods Force (contrabbando di armi e munizioni e addestramento militare) ha consentito agli Houthi di potenziare le loro capacità di difesa e sviluppare ulteriormente le loro abilità asimmetriche. L'IRGC-QF è principalmente interessata a mantenere punti di transito per armi e contrabbando attraverso l'Iraq, la Siria e il Libano. Hodeida e la vicina costa del Mar Rosso rappresentano, nonostante il blocco della coalizione a guida saudita, un punto di ingresso e un caposaldo per la profondità marittima iraniana. Hezbollah, inoltre, è il più stretto alleato degli Houthi nella costellazione iraniana e riveste un ruolo di mentore per l'addestramento militare.

Una comune insoddisfazione per lo status quo è all'origine della collaborazione Iran-Houthi insieme ad una convergenza congiunturale d'interessi<sup>19</sup>. L'Iran si oppone all'ordine regionale, dominato dagli Stati Uniti e dai suoi partner, in particolare Arabia Saudita e Israele. Gli Houthi si opponevano al governo Hadi, sostenuto dall'Arabia Saudita e dal partito Islah. Con l'avvento, nel 2022, del *Presidential Leadership Council*, PLC – formatosi a Riyadh ed estremamente composito<sup>20</sup>

<sup>12</sup> AlJazeera, "A timeline of Yemen's slide into conflict and war", April 11, 2023; <https://www.aljazeera.com/news/2023/4/11/a-timeline-of-yemens-slide-into-conflict-and-war>.

<sup>13</sup> Ancor prima, durante la guerra civile degli Anni Sessanta, l'Egitto e l'Arabia Saudita, i principali sostenitori esterni delle parti yemenite, accettarono di ritirarsi nel 1967, ma la guerra si protrasse comunque per altri tre anni.

<sup>14</sup> Forze aeree e di terra fornite da Egitto, Marocco, Giordania, Sudan, Emirati Arabi Uniti, Oman per l'assistenza medica, Kuwait, Qatar, Bahrain.

<sup>15</sup> T. Juneau, "No, Yemen's Houthis actually aren't Iranian puppets", May 16, 2016; <https://www.washingtonpost.com/news/monkey-cage/wp/2016/05/16/contrary-to-popular-belief-houthis-arent-iranian-proxies/>.

<sup>16</sup> Principalmente sono Hamas, Hezbollah e Palestinian Islamic Jihad, coordinate e supportate dalla Quds Force di Iran's Islamic Revolutionary Guard Corps.

<sup>17</sup> J. Bender, "Iran's proxy war in Yemen just got exposed", May 1, 2015; <https://www.businessinsider.com/irans-proxy-war-in-yemen-just-got-exposed-2015-5?r=US&IR=T>.

<sup>18</sup> AFP, "Iran arming Yemen's Houthi rebels since 2009: UN report", Middle East Eye, 1 May 2015; <https://www.middleeasteye.net/news/iran-arming-yemens-houthi-rebels-2009-un-report>.

<sup>19</sup> E. Ardemagni, "Houthis and Iran: A War Time Alliance", ISPI, 22 March 2023; <https://www.ispionline.it/en/publication/houthis-and-iran-a-war-time-alliance-121951>.

<sup>20</sup> Rashad al-Alimi (presidente), ex consigliere del presidente Abdrabbuh Mansur Hadi; Tareq Saleh (membro), comandante militare yemenita, nipote del defunto presidente Ali Abdullah Saleh, leader della Resistenza Nazionale; Sultan Ali al-Arada (membro), considerato una delle figure tribali e militari più importanti, governatore del Governatorato di Marib, membro del partito Al-Islah; Abed al-Rahman Abu Zara'a (membro), guida le Southern Giants Brigades del Southern Transitional Council sostenuto dagli Emirati Arabi Uniti; Abdullah al-Alimi Bawazeer (membro), della cerchia ristretta del presidente Hadi e membro del partito Al-Islah; Othman Hussein Megali (membro), legislatore e uno dei leader tribali di Sa'dah, principale roccaforte degli Houthi; Aidarus al-Zoubaidi (membro), attuale presidente e

in un tentativo di coinvolgere quanti più attori possibili nel quadro della guerra civile - la fase Hadi è definitivamente tramontata, ma il nuovo governo non è riuscito ad imporre il controllo sul territorio o a trovare un accordo tra le fazioni in lotta<sup>21</sup>. Le tensioni tra il blocco saudita e il *Southern Transitional Council* (STC), sostenuto dagli Emirati Arabi Uniti, in questi mesi si sono ulteriormente intensificate: l'Arabia Saudita sta progettando di istituire un nuovo organo amministrativo nella città di Aden, capitale ad interim del PLC, allo scopo di diminuire l'influenza sulla città di STC, nonostante sia parte del PLC<sup>22</sup>.

La resilienza e le capacità inaspettate degli Houthi hanno permesso agli iraniani di mettere indirettamente sotto pressione l'Arabia Saudita con un investimento materiale limitato, ottenendo un accesso indiretto al Mar Rosso grazie alla presenza degli Houthi nel porto di Hodeida.

Poiché il conflitto yemenita ha radici profonde di decenni e una dimensione locale molto radicata<sup>23</sup>, il riavvicinamento tra Teheran e Riyadh non produrrà effetti immediati o risolutivi sul conflitto<sup>24</sup>. Dal mese di aprile 2023 sono in corso scambi di prigionieri<sup>25</sup>, largamente sbilanciati a favore degli Houthi, ma il raggiungimento di un cessate il fuoco solido e duraturo e di un accordo di pace sono ancora lontani<sup>26</sup>.

L'accordo Iran-Arabia Saudita potrebbe fornire agli Houthi l'opportunità di impadronirsi di ulteriore territorio sfruttando la riduzione dell'escalation delle altre parti. Gli Houthi hanno poche ragioni per credere che tali sviluppi regionali serviranno i loro interessi, hanno anche una comprovata esperienza nello sfruttare i negoziati precedenti per consolidare il loro potere.

L'Arabia Saudita teme la formazione di una mezzaluna sciita che si estende dall'Iran al Libano passando per l'Iraq – guidata dalla maggioranza sciita dal rovesciamento di Saddam Hussein nel 2003 - la Siria di Bashar el-Assad, alawita, lo Yemen, il Bahrain e dalle province saudite nell'est del Paese dove gli sciiti sono localmente la maggioranza.

La strategia della Repubblica islamica è di sfruttare l'instabilità, penetrare sistemi politici deboli e prendere di mira partiti politici o milizie insoddisfatte che si oppongono, in modo violento o meno, allo status quo nazionale o regionale. L'Iran si oppone alla presenza regionale degli Stati Uniti e vuole aumentare il livello di deterrenza, armando i suoi proxy in modo che possano reagire contro gli interessi o i partner degli Stati Uniti e posizionarsi come una potenza regionale indispensabile.

Nel luglio 2015, a seguito di un'attività negoziale durata alcuni anni, l'Iran era giunto alla firma del JCPOA, *Joint Comprehensive Plan of Action*, con la controparte composta dal P5+1 (i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite - Cina, Francia, Russia, Regno Unito, Stati Uniti – più la Germania) e l'Unione Europea<sup>27</sup>.

---

comandante del STC e leader de facto del Movimento meridionale nello Yemen; Faraj Salmin al-Buhsani (membro), ex governatore di Hadramaut.

<sup>21</sup> A. al-Sakani, "Yemen inaugurates new presidential council", AlJazeera, 19 April 2022; <https://www.aljazeera.com/news/2022/4/19/yemen-inaugurates-new-presidential-council>.

<sup>22</sup> Middle East Monitor, "Yemen: Saudi Arabia to form council to run Aden, counter STC", July 2, 2023; <https://www.middleeastmonitor.com/20230702-yemen-saudi-arabia-to-form-council-to-run-aden-counter-stc/>.

<sup>23</sup> T. Manley, F. Al-Goidi, "Saudi-Iran Rapprochement Unlikely to Bring Lasting Peace to Yemen", Middle East Council on Global Affairs, April 13, 2023; [https://mecouncil.org/blog\\_posts/saudi-iran-rapprochement-unlikely-to-bring-lasting-peace-to-yemen/](https://mecouncil.org/blog_posts/saudi-iran-rapprochement-unlikely-to-bring-lasting-peace-to-yemen/).

<sup>24</sup> D. Hilton, "Yemen vice-president: Independence of the south is the solution", Middle East Eye, 23 June 2023; <https://www.middleeasteye.net/news/yemen-vice-president-independence-south-solution>.

<sup>25</sup> AlJazeera, "Yemen prisoner exchange talks wrap with focus on political figure", 19 June 2023; <https://www.aljazeera.com/news/2023/6/19/yemen-prisoner-exchange-talks-wrap-with-focus-on-political-figure>.

<sup>26</sup> A. al-Haj, "Yemen: Fighting kills 16, endangering peace efforts", AP, March 22, 2023; <https://apnews.com/article/yemen-fighting-truce-marib-houthi-peace-df1636fc946f8ddf1b613cb5d8377262>.

<sup>27</sup> In base all'accordo, l'Iran aveva accettato di eliminare le riserve di uranio a medio arricchimento, tagliare del 98% le riserve di uranio a basso arricchimento, ridurre di 2/3 il numero delle centrifughe a gas per 13 anni. Per i successivi 15 anni l'Iran avrebbe potuto arricchire l'uranio al 3,67% e si impegnava a non costruire nuovi reattori nucleari ad acqua pesante. Le attività di arricchimento dell'uranio dovevano essere limitate ad un singolo impianto utilizzando centrifughe di prima generazione per 10 anni, gli altri impianti dovevano essere convertiti per evitare il rischio di proliferazione nucleare. Il monitoraggio del rispetto dell'accordo da parte iraniana è affidato a IAEA, *International Atomic Energy Agency*, alla quale doveva essere garantito regolare accesso a tutti gli impianti nucleari. La contropartita prevista per

Questo storico accordo – se si considera l'interruzione delle relazioni con Washington dalla Rivoluzione islamica del 1979 e l'isolamento internazionale che ne è seguito - dava a Teheran un nuovo e inaspettato margine di manovra. L'accordo prevedeva per l'Iran, dal 16 gennaio 2016, la revoca delle sanzioni economiche imposte dalla comunità internazionale nel 2003, ma anche il progressivo svincolamento dei 90 miliardi di dollari congelati all'estero e il rientro di investitori stranieri attratti da un mercato interno di oltre 78 milioni di abitanti, permettendo così a Teheran di rilanciare la sua economia profondamente danneggiata da decenni di sanzioni. Avrebbe, inoltre, potuto modernizzare la dotazione di armamenti, una parte significativa della quale risale agli Anni Settanta. L'Iran vanta un esercito di 550.000 uomini e 125.000 pasdaran molto esperti, mentre l'Arabia Saudita schiera 230.000 soldati, ma molto meglio equipaggiati<sup>28</sup>. A maggio 2018, l'amministrazione Trump, a seguito anche delle pressioni di Israele, ha annunciato unilateralmente l'uscita dall'accordo, ristabilendo le sanzioni economiche (decisione non supportata da Francia, Regno Unito e Germania che avevano già parzialmente avviato programmi di investimenti in Iran).

Il 2 gennaio 2016, lo sceicco Nimr Baqr al-Nimr – dissidente politico saudita appartenente alla minoranza sciita del Paese e per questo estremamente rappresentativo - è stato giustiziato con altre 46 persone (combattenti di al Qaeda e alcuni militanti sciiti accusati di violenze durante le proteste). Lo stesso giorno l'ambasciata saudita a Teheran è stata attaccata e incendiata e il giorno dopo l'Arabia Saudita ha deciso di interrompere le relazioni diplomatiche. Diversi Paesi della Lega Araba, inoltre, si sono in seguito schierati con Riyadh. Al-Nimr rappresentava una spaccatura politica localizzata nell'est del Paese, che proponeva di unirsi al Bahrain, a maggioranza sciita governato da sunniti. L'esecuzione del dissidente politico saudita ha provocato diverse reazioni violente non solo in Iran, ma anche in Libano, Yemen e Iraq.

Iran e Arabia Saudita sono i due principali poli strategici dell'area mediorientale, attorno ai quali si organizzano le alleanze con le grandi potenze. Incarnano la stessa ricerca di leadership della regione del Golfo Persico che può essere esercitata efficacemente solo all'interno dei confini definiti un secolo fa. La munificenza del potere ultraconservatore detenuto dalla dinastia saudita contrasta con l'austerità dei mullah, ma entrambi traggono la loro legittimità dal conservatorismo religioso – sciita o sunnita – e al tempo stesso sono l'incarnazione dello stretto controllo esercitato dalle autorità civili e religiose sui cittadini. I due Paesi si caratterizzano anche per il ricorso massiccio alla pena di morte, per questo sono entrambi oggetto di critiche da parte della comunità internazionale in termini di governance e rispetto dei diritti fondamentali. Il regno saudita è, però, uno dei principali produttori di petrolio e detentore del 10% delle riserve mondiali, facilmente accessibili ma concentrate essenzialmente nella parte orientale del Paese, dove vive la minoranza sciita, oltre ad essere il custode dei luoghi santi di Mecca e Medina – sottratti agli hashemiti nel 1925.

La messa in discussione della mappa politica del Medio Oriente, che risale agli accordi franco-britannici Sykes-Picot del 1916, era al centro della strategia di Daesh che mirava a stabilire un califfato sul modello abbaside scomparso nel XIII secolo.

La fine del dominio dell'Impero Ottomano fu inizialmente accompagnata da una condivisione di influenza tra Francia e Regno Unito su parte della regione - Libano, Siria settentrionale e provincia di Mosul per la prima; Siria meridionale, Mesopotamia, attuale Kuwait e Palestina per il secondo. L'Arabia Saudita si stabilì nel 1932 sulla base di un'entità creatasi con sorti alterne tra il 1744 e il 1818, forte un'alleanza tra la famiglia Saud e il clero wahhabita. L'alleanza con gli Stati Uniti risale al patto di Quincy quando, nel febbraio 1945, il presidente degli Stati Uniti Franklin Delano Roosevelt rientrando sulla USS Quincy, dalla conferenza di Jalta, ricevette la visita di re Ibn Saud, fondatore della dinastia tuttora al potere. L'accordo prevedeva forniture di petrolio in cambio di sicurezza e

---

l'Iran era la cessazione delle sanzioni economiche imposte da Stati Uniti, Unione Europea e dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite in conformità alla risoluzione n. 1747 del 2007.

<sup>28</sup> P. Dupont, T. Flichy de La Neuville, « L'Arabie saoudite et l'Iran face à la crise du Moyen-Orient », Revue Défense Nationale 2016/4 N° 789, pagg. 91-94 ; <https://www.cairn.info/revue-defense-nationale-2016-4-page-91.htm>.

protezione militare - essenziale per comprendere quello che accade attualmente, con il rifiuto di Riyadh a cooperare con Washington che non ha nascosto la propria irritazione<sup>29</sup>. Il patto del Quincy - rinnovato nel 2005 durante l'amministrazione Bush - ha rappresentato uno dei pilastri fondativi per gli equilibri internazionali della seconda metà del ventesimo secolo. A luglio 2022, il Presidente Biden si è recato in Arabia Saudita per chiedere ai leader sauditi di aumentare la produzione petrolifera in modo da far scendere il prezzo del greggio, soprattutto alla luce della guerra in Ucraina<sup>30</sup>. I produttori del Golfo, legati alla Russia all'interno dell'OPEC+<sup>31</sup>, hanno invece scelto di privilegiare i loro interessi.

La pratica, che persiste da alcuni anni, di tenere bassa la produzione del petrolio da parte dell'OPEC+, si spiega con l'intento di ostacolare i produttori di olio di scisto negli Stati Uniti – che in questo modo si sono svincolati dalla dipendenza energetica da quest'area a partire dal 2019<sup>32</sup> – e l'indebolimento dell'Iran. Questa policy, però, si ritorce contro l'Arabia Saudita, la cui popolazione di 35 milioni di abitanti sta affrontando crescenti difficoltà economiche e sociali.

L'Arabia Saudita non ha ufficialmente rotto il patto con gli Stati Uniti, ma il regno appartiene al gruppo di potenze medie regionali che vogliono emanciparsi da qualsiasi tutela o vincolo vista la diminuzione d'interesse degli Stati Uniti per l'area. I sauditi hanno tratto le loro conclusioni dal relativo disimpegno americano nella regione e da una protezione che si è dimostrata insufficiente. Preferiscono avvicinarsi a Paesi che non pongono condizioni sui diritti umani, sfruttando al massimo gli introiti petroliferi mentre il mondo è avviato ad una riduzione delle energie fossili. La mancata reazione all'attacco in territorio saudita del settembre 2019, probabilmente ad opera iraniana<sup>33</sup>, ha convinto definitivamente Riyadh a provvedere in maniera autonoma alla propria sicurezza abbassando le tensioni regionali, motivo per cui si è arrivati ad un accordo Iran-Arabia Saudita.

Pur associato a un regime di tipo feudale, i sauditi hanno sempre mantenuto buoni rapporti con la comunità internazionale mentre il governo dei mullah, in reazione ai Pahlavi, ha costruito la sua identità sul rifiuto dell'Occidente e di Israele. La Repubblica Islamica dell'Iran, erede di una civiltà secolare, schernisce volentieri il regno saudita, la cui storia è recente e la cui popolazione è di origini nomadi. L'Iran è anche uno dei nemici più indomabili dell'organizzazione dello Stato islamico (IS) di cui uno dei bersagli preferiti è la comunità sciita. Lo stesso vale per l'Arabia Saudita, più volte obiettivo di attacchi attribuiti a IS. Per la prima volta dalla caduta dello Shah, Riyadh e Teheran hanno avuto un nemico comune – il salafismo rivoluzionario e jihadista – uno scenario senza precedenti. A giugno 2023, Mohammad bin Salman ha ospitato una riunione di trenta ministri della coalizione contro lo Stato Islamico, tra cui Stati Uniti e Francia, ha incontrato il Segretario di Stato Blinken per discutere di diritti umani, si è avvicinato alla Siria e ha organizzato un vertice della Lega Araba, invitando Bashar al-Assad, ma anche il presidente ucraino Zelensky<sup>34</sup>.

La rivalità strategica tra Iran e Arabia Saudita include una dimensione militare che faceva presagire uno scontro indiretto vicino ai confini sauditi. Con questo accordo la rotta è mutata

---

<sup>29</sup> E. Knickmeyer, K. Freking, C. Megerian, "A bump and a miss: Saudi oil cut slaps down Biden's outreach", AP, October 7, 2022; <https://apnews.com/article/russia-ukraine-2022-midterm-elections-biden-inflation-business-fa45f3023af51b1b7201f0c06d86f72d>.

<sup>30</sup> A. Gabon, "Saudi-Iran deal: Towards the de-Americanisation of the Middle East?", Middle East Eye, 23 March 2023; <https://www.middleeasteye.net/opinion/saudi-iran-reconciliation-middle-east-de-americanisation>.

<sup>31</sup> I membri sono: Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Iraq, Iran, Algeria, Angola, Libia, Nigeria, Congo, Guinea Equatoriale, Gabon, Venezuela, Sud Sudan, Azerbaijan, Brunei, Kazakhstan, Bahrain, Malesia, Messico, Oman, Russia, e Sudan.

<sup>32</sup> USA facts, "Is the US energy independent?", October 31, 2022; <https://usafacts.org/articles/is-the-us-energy-independent/>.

<sup>33</sup> D. Hearst, "EXCLUSIVE: Iranian drones launched from Iraq carried out attacks on Saudi oil plants", Middle East Eye, 15 September 2019; <https://www.middleeasteye.net/news/exclusive-iranian-drones-launched-iraq-carried-out-attacks-saudi-oil-plants>.

<sup>34</sup> France24, "Arabie saoudite : le prince héritier MBS au centre du jeu grâce à sa nouvelle diplomatie ? », Débat, 08/06/2023 ; <https://www.france24.com/fr/%C3%A9missions/le-d%C3%A9bat/20230608-mbs-au-centre-du-jeu-la-nouvelle-diplomatie-du-prince-h%C3%A9ritier-d-arabie-saoudite>.

giungendo anche alla formazione di un'alleanza navale<sup>35</sup> che, oltre a Iran e Arabia Saudita, include Qatar, Bahrain, Iraq, India e Pakistan<sup>36</sup>. L'Iran, confermando l'attitudine al pragmatismo, si sta muovendo su diversi fronti: mentre continuano le attività distensive nei confronti di Riyadh, sta tessendo una rete di alleanze tra Stati accomunati dalle sanzioni statunitensi: Cuba, Venezuela e Nicaragua<sup>37</sup>.

L'Arabia Saudita, grazie a questo riavvicinamento, sta riacquistando peso a livello internazionale e diplomatico, ma ha bisogno di concludere in fretta la sfortunata avventura yemenita<sup>38</sup> e teme la dotazione nucleare iraniana<sup>39</sup>. L'Iran, a seguito dello stallo dei negoziati sul JCPOA che l'amministrazione Biden non è ancora riuscita a ripristinare<sup>40</sup>, non può permettersi di prolungare l'isolamento internazionale che si ripercuote sulla soglia di tolleranza del rischio regionale, oltre ai gravi danni all'economia e alle ricorrenti proteste sociali interne. Anche per questo Teheran ha scelto una posizione netta riguardo la guerra in Ucraina fornendo supporto con equipaggiamento militare, droni e altri assetti, alla Russia.

## Conclusioni

Complessivamente, la distensione – forzata per Riyadh che non ha ottenuto in questi anni i risultati sperati e per Teheran per i problemi interni e il fallimento del JCPOA - non ha ancora portato ad una de-escalation nell'area<sup>41</sup>. L'accordo è frutto di pragmatismo forzato dalla necessità.

Il disimpegno statunitense dal Medio Oriente fa parte di una strategia calcolata per spostare l'attenzione sulla crescente rivalità con la Cina: gli Stati Uniti cercano di tornare al loro approccio alla regione, precedente al 1990 che combinava una presenza militare minima con la dipendenza dagli alleati regionali per mantenere la pace<sup>42</sup>. L'amministrazione Biden vanta la capacità di resistere al coinvolgimento mediorientale che ha intrappolato i suoi predecessori mentre cercavano di orientarsi verso l'Asia. Questa strategia, però, ha lasciato spazio a Pechino<sup>43</sup> come nuovo mediatore e investitore economico e commerciale nell'area mediorientale<sup>44</sup> nel quadro della *Belt and Road Initiative*.

---

<sup>35</sup> Reuters, "Saudi Arabia urges improved maritime security in Gulf as ties with Iran resume", June 17, 2023; <https://www.reuters.com/world/middle-east/saudi-foreign-minister-arrives-tehran-amid-rapprochement-iran-tv-2023-06-17/>.

<sup>36</sup> AFP, "Iran says it will form joint naval force with Saudi Arabia, UAE, Oman", June 3, 2023; <https://www.timesofisrael.com/iran-says-it-will-form-joint-naval-force-with-saudi-arabia-uae-oman/>.

<sup>37</sup> M. Motamedi, "Iran's Raisi secures array of agreements on Latin American tour", AlJazeera, 16 June 2023; <https://www.aljazeera.com/news/2023/6/16/iran-president-secures-array-of-agreements-on-latin-american-tour>.

<sup>38</sup> D. Hearst, "Saudi Arabia: MBS should enjoy his moment in the sun. It won't last", Middle East Eye, June 13, 2023; <https://www.middleeasteye.net/opinion/saudi-arabia-mbs-moment-sun-wont-last>.

<sup>39</sup> J. Gambrell, "Analysis: Stakes rise as Iran can fuel 'several' atom bombs", AP, January 26, 2023; <https://apnews.com/article/russia-ukraine-iran-politics-government-mahmoud-ahmadinejad-6acdb64d36fcb05b3ee725d8a585d96>.

<sup>40</sup> K. Robinson, "What Is the Iran Nuclear Deal?", Council on Foreign Relations, June 21, 2023; <https://www.cfr.org/backgrounder/what-iran-nuclear-deal>.

<sup>41</sup> S. A. Cook, "Saudi-Iranian Rapprochement Has Failed to Bring De-escalation", Foreign Policy, June 12, 2023; <https://foreignpolicy.com/2023/06/12/saudi-iran-rapprochement-normalization-deal-china-de-escalation-yemen-syria/>.

<sup>42</sup> M. Leonard, "The Post-American Middle East", European Council on Foreign Relations, 19 June 2023; <https://ecfr.eu/article/the-post-american-middle-east/>.

<sup>43</sup> Atlantic Council, "Why did China broker an Iran-Saudi detente?", March 10, 2023; <https://www.atlanticcouncil.org/content-series/fastthinking/why-did-china-broker-an-iran-saudi-detente/>.

<sup>44</sup> S. Khan, "Arab nations seek Chinese investment as Saudis take centre stage", The National News, June 11, 2022; <https://www.thenationalnews.com/business/economy/2023/06/11/arab-nations-seek-chinese-investment-as-saudis-take-centre-stage/>